

fetto di Gallarate per istruire il ricorso presentato da oltre duecento contribuenti. L'istruttoria accertò che il ritardo era dipeso dal fatto che non si era potuto costituire la Commissione precedentemente nominata; che la differenza fra le previsioni e gli accertamenti proveniva da una più rigorosa valutazione del reddito e da una più precisa applicazione della tariffa; finalmente, che erano state commesse omissioni di intere categorie di contribuenti: ferrovieri, capi reparti di industrie ed altre. Perciò il sottoprefetto, in presenza di questi risultati, preferì ritirare il ruolo, che non aveva ancora il visto di esecutorietà. Esso fu reso esecutivo solo per la parte dei contribuenti concordatari, mentre per gli altri si dispose che fossero reintegrate le partite, colmate le differenze, completati gli accertamenti. L'istruttoria accertò una serie di casi specifici, in cui questa arbitraria esclusione apparisce evidentissima; come anche appare evidente per alcune categorie la tassazione arbitraria. Dopo queste spiegazioni ritengo che l'onorevole Campi non vorrà qualificare arbitrario il procedimento del sottoprefetto di Gallarate: procedimento che, del resto, ha portato ad una più sincera applicazione della tassazione locale.

PRESIDETE. L'onorevole Campi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAMPLI. L'onorevole sottosegretario di Stato non è stato esattamente informato. Si trattava di un ruolo suppletivo di primo accertamento per tassa di famiglia, perchè il primo ruolo principale era già stato mandato in esazione ed era precisamente composto di quei contribuenti per i quali non vi erano state variazioni in confronto con la tassa 1919. Il ruolo in causa si chiamava suppletivo appunto perchè era il secondo ed era composto di contribuenti che avevano tacitamente accettata la tassa applicata dalla Giunta comunale e di altri che avevano concordato la tassa in seguito a trattative amichevoli. Vi fu, è vero, un ricorso al prefetto di Milano; firmato non da duecento contribuenti, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, ma da 84, di cui 25 avevano già concordato...

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Ne bastava uno.

CAMPLI. No; perchè il ricorso riguardava la matricola generale ed esso non poteva in alcun modo pregiudicare la riscos-

sione di tasse già concordate. Sta di fatto poi che il ricorso è stato mandato al prefetto e il prefetto non lo ha nemmeno fatto presente nè comunicato alla Giunta municipale. Il ruolo che è stato mandato al sottoprefetto di Gallarate per il visto e l'esecutorietà, ripeto, era stato compilato da individui che avevano concordato, e tacitamente accettato, la tassa applicata dalla Giunta municipale. Il sottoprefetto lo firmò e lo restituì al comune, ma la firma venne a conoscenza dei signori che avevano inoltrato il ricorso al prefetto ed allora fecero pressione sul sottoprefetto, il quale mandò in comune, due ore dopo la firma, a ritirare il ruolo.

È evidente che con questo atto il sottoprefetto di Gallarate voleva rendere un servizio ai signori pescicani, che avevano inoltrato il ricorso.

Per quanto riguarda poi le arbitrarie tassazioni, di cui ha parlato l'onorevole sottosegretario di Stato, si deve, a questo proposito, tener presente che la Giunta municipale ha dovuto procedere agli accertamenti della tassa di famiglia appena arrivata al comune, il quale era nelle mani del commissario prefettizio. Per fare degli accertamenti che rispondessero al vero, la Giunta municipale ha fatto domanda alla locale agenzia delle imposte perchè mettesse a sua disposizione alcuni dati, il che l'agenzia delle imposte non ha voluto fare. Si è scritto allora al Ministero delle finanze, perchè autorizzasse l'agenzia ad aderire alla richiesta della Giunta municipale, ma il Ministero delle finanze ha risposto anch'esso negativamente.

Non voglio, in ogni modo, insistere su questo, ma debbo affermare che le cosiddette arbitrarie tassazioni, contro le quali pendeva ricorso di primo grado, nulla avevano a che fare col ruolo mandato al sottoprefetto di Gallarate per la firma perchè, ripeto, questo era tutto quanto composto da individui, che avevano concordato con la Giunta municipale.

Si accusa poi la Giunta municipale di Gallarate di avere fatto delle esclusioni dalla tassa. L'accusa non regge perchè sta di fatto che nella matricola sono stati inclusi parecchi contribuenti che non figuravano nella matricola precedente. Non sono stati inclusi gli operai e ciò in conformità alle disposizioni del regolamento municipale.

Infine che la Giunta municipale di